

Ustica, spaccatura COCER Stato maggiore

Corriere della Sera - 18 gennaio 1992

ROMA - Il Cocer dalla parte dei familiari delle vittime di Ustica, lo Stato maggiore schierato a fianco dei 9 generali incriminati di alto tradimento. E di ieri sera un comunicato della rappresentanza interna dell'Arma azzurra nel quale si rinnova la "solidarietà ai parenti delle vittime del DC9 Itavia", si esprime "fiducia nell'opera delle autorità inquirenti" e nell'attività della Commissione stragi, "affinchè sia fatta piena luce sulle responsabilità politico-militari". Dopo le "precise, gravi responsabilità" individuate dal giudice Rosario Priore a carico di "alti gradi dell'Aeronautica militare italiana", è scritto nel comunicato, il Cocer manifesta l'intenzione di "salvaguardare la dignità morale e professionale del personale" dell'Arma azzurra, "la cui immagine va tutelata e non è sotto accusa ma invece opera quotidianamente a difesa delle libere istituzioni". Insomma, sul caso Ustica, base e vertice dell'Aeronautica sembrano sull'orlo di una spaccatura. Anzi, la spaccatura c'è forse già stata se, come sostengono varie fonti, il comunicato del Cocer porterebbe la data del 31 ottobre ma so lo ieri sarebbe riuscito a sfuggire al veto imposto dallo Stato maggiore. Non solo, continuano a circolare indiscrezioni sul livello di tensione che esisterebbe tra vertice dell'Arma azzurra e governo, sulla questione della costituzione di parte civile sollecitata dalla magistratura a Palazzo Chigi dopo le incriminazioni eccellenti di questi giorni. Il governo non ha ancora deciso ma sembra che del problema si sia già discusso tra i generali e il ministro della Difesa, Rognoni. Giovedì sera, il presidente Cossiga si era recato al palazzo dell'Aeronautica, ufficialmente per avere notizie sull'incidente in cui era rimasto coinvolto un F104 della base di Grosseto. Durante la visita, sarebbe stato affrontato anche il problema delle incriminazioni, del morale dell'Arma, i cui vertici del 1980 e del 1989 sono coinvolti nelle coperture per la strage di Ustica, e della costituzione di parte civile del governo. Rabbia, sofferenza, frustrazione, questi alcuni degli stati d'animo nel clima cupo che si respira tra gli alti ufficiali. E adesso ecco che arriva la presa di posizione della rappresentanza, che di fatto bruscamente si dissocia da quella assunta mercoledì nel comunicato del capo di Stato maggiore, Stelio Nardini, a favore degli imputati: "A questi uomini l'Aeronautica militare è vicina e solidale". La storia infinita dell'inchiesta sulla strage di Ustica potrebbe essere tuttavia giunta alle battute finali. Proprio ieri i periti e i magistrati si sono recati a Pratica di Mare, per un nuovo sopralluogo tra i rottami del relitto dell'aereo. Molte sono le ipotesi che ancora circolano e qualcuno sembra stia persino cercando di riproporre quella del cedimento delle strutture del DC9, nel patetico tentativo di azzerare non solo l'indagine ma naturalmente le responsabilità individuali. E in questo polverone, qualcun'altro punterebbe almeno a riproporre una spaccatura all'interno del collegio degli esperti. Con la speranza di lasciare un punto interrogativo finale sulle cause della strage e della morte di 81 persone. Dice Stefano De Luca, il sottosegretario liberale che due anni fa puntò l'indice contro gli insabbiatori: "Quello che è accaduto a Ustica mi era chiaro fin dalle primissime battute dell'inchiesta, a Palermo. Peccato che quando denunciavi per primo queste coperture, sulla base di informazioni dettagliate che venivano dall'Italia e dagli Stati Uniti, nessuno mi abbia querelato. Le mie non erano solo intuizioni, le cose le avevo anche sapute direttamente da chi le aveva vissute".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*